

IL DEBUTTO DELLA RU486 AGGIRATO IL PROTOCOLLO DALLA VOLONTÀ DELLE PAZIENTI

Pillola abortiva, le donne rifiutano il ricovero

E al Sant'Anna è polemica sugli spazi: "Mancano i letti riservati"

MARCO ACCOSSATO

Comincia in salita il cammino della Ru486, la pillola dell'aborto, somministrata ieri per la prima volta al Sant'Anna dopo la fase di sperimentazione. Tutto come previsto (o temuto): tre delle quattro donne che secondo il protocollo avrebbero dovuto essere ricoverate hanno firmato per andare immediatamente a casa. E l'ospedale non ha potuto trattenerle: soltanto una rimarrà in Ginecologia tre giorni, su consiglio dei medici, a causa di possibili complicanze legate a problemi di salute esistenti.

Le prime donne che hanno scelto di non sottoporsi all'intervento chirurgico sono arrivate in ospedale verso le 9. E a quell'ora Silvio Viale, il medico della sperimentazione e uno dei ginecologi che ha redatto il nuovo protocollo, era già sul piede di guerra: «Per l'aborto farmacologico - spiega - avremmo dovuto avere a disposizione, tre letti, ma non ci sono». Risultato? «Per la visita, i colloqui, i prelievi e la preparazione delle cartelle cliniche abbiamo una stanza 5 metri per 5 che fa anche da ambulatorio per le donne prenotate per l'aborto chirurgico. Così non si può lavorare serenamente: la verità è che l'interruzione volontaria di gravidanza è vista anche qui come una pratica ai margini...».

Dopo mesi di dibattiti, polemiche e contro-polemiche, e a una settimana di distanza dall'annuncio dell'arrivo della Ru486 a Torino, «non ci si è organizzati a sufficienza», sostiene Viale, che oggi somministrerà il mifepristone ad altre 3 donne.

La mancanza di letti dedicati rischia di mettere dunque in crisi il reparto Ivg del San-

I numeri del Sant'Anna

70

richieste di informazioni al giorno



7

le donne prenotate per le prime somministrazioni



6

il numero di donne sottoposte ogni settimana all'aborto farmacologico



75

gli aborti chirurgici a settimana



Partners LA STAMPA

t'Anna, e soprattutto le prenotazioni per l'aborto tradizionale, quello chirurgico: «Nella fase della sperimentazione - spiega Viale - avevamo a disposizione due stanze più altre due "ponte". Oggi che la Ru486 è fra i metodi ammessi dovremmo accontentarci di una saletta minuscola». La conseguenza inevitabile, spiegano in ospedale, «sarà rifiutare le donne che chiedono la Ru486, oppure spostare in avanti le prenotazioni per l'aborto chirurgico, pur sapendo che la necessità di letti per la somministrazione della pillola non potrà comunque far slittare oltre i limiti fissati dalla 194 gli interventi tradizionali».

Sulla questione delle dimissioni, Walter Arossa, direttore generale, ribadisce che «la leg-

Come funziona



Le prescrizioni dell'AIFA



L'ecografia

La donna si reca in ospedale dove viene effettuata un'ecografia che accerti lo stato di gravidanza



Il medico

Il ginecologo dell'ospedale certifica che il feto non ha più di 7 settimane



Il farmaco

Seguendo le procedure della legge 194, il medico ricovera la donna e le somministra una pillola contenente mifepristone



L'attesa

Trascorse 24-36 ore, se non è avvenuta l'espulsione, viene somministrata una seconda pillola contenente prostaglandina



Le dimissioni

Dopo l'aborto, la donna viene dimessa dall'ospedale



Il controllo

Dopo circa 10/14 giorni la donna torna in ospedale per il controllo

ge consente a chiunque, in qualsiasi ospedale e per qualsiasi patologia, di firmare e andare a casa sotto la propria responsabilità, e noi rispetteremo la legge». Sulla questione degli spazi insufficienti, invece, per ora nessun commento. L'ospedale sembra voler monitorare le richieste dei primi giorni prima di definire spazi ad hoc.

Esordio con polemica, insomma, al Sant'Anna. E non solo polemica interna: Silvio Viale contesta le affermazioni del sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella secondo cui occorre «un monitoraggio ad hoc sull'aborto chimico», escludendo quello chirurgico. Così facendo, spiega il ginecologo torinese, si ottiene il risultato di sovrastimare le complicazioni del primo rispetto al secondo. «Negli



ultimi tre giorni - precisa invece Viale - abbiamo avuto tre ricoveri per complicazioni di aborto chirurgico».

marco.accossato@lastampa.it



Ho somministrato il mifepristone alle prime quattro pazienti: tre hanno firmato per uscire

Silvio Viale
ginecologo
della sperimentazione



Nessun ospedale può opporsi alle pazienti che scelgono di lasciare il reparto: lo dice la legge

Walter Arossa
direttore generale
del Sant'Anna